



Federico Marchetti, il numero "12" in Nazionale



Salvatore Sirigu, portiere del Paris Saint Germain



Morgan De Sanctis, "vecchio" ma in grande forma



Francesco Bardi, livornese, il migliore fra i giovani

# Sembrava un pensionato

## Buffon, Firenze e la battuta di Beckenbauer

**Quattro gol in 15', l'affanno sul secondo di Pepito: il più grande è invecchiato? Il ct lo difende: «È il migliore» E dietro di lui non c'è molto**

SIMONE DI STEFANO  
sidistef@gmail.com

QUINDICI MINUTI DI FOLLIA, AL CULMINE DI UNA PARTITA «PARADOSSALE». QUINDICI MINUTI E 4 GOL, MA LA JUVE NELLA SUA STORIA NE AVEVA PRESI TANTI IN COSÌ POCO TEMPO. E ci risiamo, a salire sul banco degli imputati ci finisce sempre Gigi Buffon. Che sembra tornare indietro di qualche mese, quando su un tiro centrale di Alaba lo scorso anno, sfoderò una papera che fece gridare a Franz Beckenbauer: «Sembrava un pensionato!».

All'epoca parve a tutti un prepensionamento eccessivo, e l'Italia si indignò. Stavolta lo scheletro è tutto nel nostro armadio, e per la prima volta la critica si divide: Buffon è da pensionare? Possibile mettere in discussione il portiere della Nazionale nell'anno del mondiale? Probabilmente no, anche perché al momento, a 35 anni compiuti (quasi 36, li compie a gennaio), Gigi sembra non avere ancora un erede certo e non vuole neanche sentir parlare di panchina: «Dal momento che mi sento uno dei portieri più forti, per me sarebbe difficile accettare un certo tipo di decisioni», replica alle critiche. Il ct Prandelli lo ha blindato: «È ancora il migliore di tutti». Ma in casa Juve si è aperto l'argomento e di conseguenza il dibattito investe tutto il popolo azzurro. La cui stagione della presunta svolta juventina, era già iniziata con una serie di errori in Confederations Cup. Dunque Firenze è solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso, il sinistro perfido di Pepito che ha significato una fin lì improbabile rimonta, la breccia sulle certezze. E per i polemici non bastano le indecisioni del peggior Bonucci ammirato in bianconero per spiegare il bilancio horror di 10 gol subiti in 8 partite di campionato, 13 in 11 partite ufficiali. Mai nella gestione Conte la Juve aveva subito tanto. L'ad bianconero, Beppe Marotta, prova a gettare benzina sul fuoco: «Gigi è un campione, un leader, il nostro capitano. Lui ci ha abituato



Gianluigi Buffon, 36 anni, il più forte portiere di questi vent'anni, recordman di presenze in azzurro

a cose straordinarie, quando offre una prova ordinaria riceve delle critiche esagerate che non merita assolutamente».

È vero che Buffon quest'anno si è reso protagonista di interventi prodigiosi sia in nazionale che con il club (basti pensare al miracolo su Robinho contro il Milan o su Nagatomo contro l'Inter), ma proprio questa sua discontinuità lo rende più vulnerabile in una competizione come il Mondiale, dove non si può steccare mai. Poi c'è l'età, ma anche Dino Zoff a 36 anni fallì il '78, con le serie di gol da lontanissimo contro i brasiliani e gli olandesi, che impedirono la finale agli azzurri. Dino nazionale si rifece con gli interessi, alzando la Coppa del Mondo 4 anni dopo in Spagna. No, Buffon può ancora dire molto, e dare altrettanto.

### CHI PUÒ SOSTITUIRLO?

Ma ammesso che in questo selvaggio gioco al massacro prevalgano i falchi, dietro Gigi chi c'è? Pochi all'altezza: Marchetti, Sirigu, De Sanctis, poi quasi il nulla. Anche perché l'alba di Sirigu sembra non arrivare mai, e nelle gerarchie prandelliane è tornato di moda proprio quel Marchetti che si esalta in biancoceleste ma quando vede azzurro va in depressione. Prova ne è la prestazione opaca fornita contro l'Armenia, alla sua prima da titolare dopo l'epurazione post-Sudafrica. Per paradosso, c'è invece un vecchietto che dopo aver cambiato maglia sta conoscendo una seconda giovinezza. Un solo gol subito in 8 incontri e la palma di portiere meno battuto d'Europa, ma Morgan De Sanctis difficilmente tornerebbe in sella dopo aver deciso di fare spazio a chi in Azzurro spingeva da dietro. Buffon, Marchetti, Sirigu, poi meglio non scomodare Viviano che fa la riserva nell'Arsenal.

Per trovare un possibile erede bisogna scendere allora all'Under 21 di Di Biagio, e trovare il livornese Francesco Bardi, che Buffon lo conosce ma solo per i suoi poster appesi in camera. Venti anni, forse troppo acerbo ancora. Dopo la crisi dei tecnici, ora ci lecciamo le ferite con i portieri. Colpa anche dei club, che continuano a investire sugli stranieri. Così per sostituire Abbiati il Milan ha il brasiliano Gabriel. L'Inter punta su Handanovic e Carrizo, il Napoli su Reina e Rafael, la Fiorentina ha scelto Neto per il dopo Viviano. E così via. Anche la matricola Verona presenta tre portieri tutti stranieri, i brasiliani Rafael e Nicolas, e il bulgaro Mihaylov. Fortuna che la fabbrica dei guantoni è in crisi anche altrove. Così Real Madrid-Juventus di domani diventa anche la sfida tra i due portieri più criticati, Gigi Buffon e Iker Casillas. La cui esclusione a favore di Diego Lopez sta facendo più notizia dei 4 gol incassati da Gigi domenica: «È strano vedere Casillas in panchina - ha detto ieri Buffon - ma bisogna avere il massimo rispetto per Diego Lopez. La risposta a livello umano di Iker è fantastica, per me oggi è ancora più forte di prima». Certo, la solidarietà di categoria non manca.

# Totti, il guaio è serio: la Roma lo perde per un mese

**Lesione al muscolo e al tendine il capitano salterà 4 partite A Udine mancherà anche Gervinho: tocca a Borriello e Ljajic**

FELICE DIOTALLEVI  
ROMA

GLI ESAMI CONFERMANO LE PREVISIONI PEGGIORI: IL GUAIO ALLA COSCIA DESTRA CHE HA TORMENTATO IL VENERDÌ SERA DI FRANCESCO TOTTI NON È COSA DA POCO. Lo stop potrebbe essere di un mese. Gli esami hanno evidenziato una lesione miotendinea e muscolare della coscia. L'appuntamento è fra dieci giorni, per rivalutare le condizioni fisiche: nell'attesa, riposo assoluto, solo qualche terapia riabilitativa, già peraltro cominciata. Poi - se la ferita muscolare sarà rimarginata - probabilmente ricomincerà un graduale approccio all'agonismo: dunque, a conti fatti, se tutto andrà bene Totti salterà fra 3 e 4 gare. Garcia dovrà dunque fare a

meno del capitano, del punto di riferimento per i compagni. Lo stesso tecnico temeva così tanto questa eventualità da parlare di «vittoria di Piro» dopo il successo con il Napoli: esagerando. Totti aveva accusato un po' di malessere già nel riscaldamento, e forse era consigliabile non cominciare la partita. Ma la sfida di vertice era così sentita che il dolore è stato sottovalutato.

Totti dovrebbe saltare queste partite: Udinese (in trasferta), Chievo (a Roma), Torino (lassù) e Sassuolo, in casa. Difficile immaginare che Garcia voglia rischiare un recupero affrettato contro gli emiliani. «Abbiamo perso Totti per infortunio, quindi arriveranno delle difficoltà, ma io sono fiducioso. Riusciremo a superarle»: ieri nel giro delle conferenze stampa toccava a Morgan De Sanctis, che proprio con Totti è uno dei giocatori in

maggiore condizione della Roma, e il portiere ha concesso questa battuta sul capitano. La Roma vuol sentirsi forte lo stesso. Anche perché dall'infermeria non arrivano solo brutte notizie: Gervinho, l'altro uscito anzitempo nel match contro il Napoli, potrebbe recuperare già per la trasferta di Udine. Anche lui ieri ha fatto lo stesso esame di Totti: per l'ivoriano, «interessamento miotendineo del retto femorale sinistro». Nessuna lesione, ma affaticamento. Verrà rivisto domani mattina, la sua presenza domenica in Friuli è al 50%, altrimenti spazio a Ljajic e Borriello.

Se il cambio Ljajic/Gervinho non snatura la Roma, anche se il serbo tende a incontrare il pallone, mentre l'altro è sicuramente più capace di lanciarsi negli spazi, e semmai dopo ricevere il pallone, l'assenza di Totti costringe Garcia a ripensare il modo di attaccare: con il capitano, il movimento degli esterni veniva assecondato proprio dalla visione di gioco dello stesso Totti. Con Borriello a fare il centravanti classico, Florenzi e Gervinho/Ljajic si muoveranno sugli spazi conquistati dall'altro, ma la prima azione sarà quella di muovere i centravanti. A meno che non sia Ljajic il prescelto per rimpiazzare Totti: la classe c'è, la personalità si farà.

### IL SORTEGGIO

#### Ronaldo o Ibrahimovic: in Brasile c'è posto per uno

O Cristiano Ronaldo o Ibrahimovic: gli spareggi d'Europa elimineranno un protagonista dal Mondiale brasiliano. Il sorteggio effettuato a Zurigo per i play off per gli ultimi quattro posti del nostro Continente alla rassegna iridata ha infatti messo di fronte Portogallo e Svezia in quello che sembra il match più equilibrato, con i lusitani leggermente favoriti. È andata così bene alla Francia, che non era testa di serie fra le otto seconde dei gironi, e che dunque rischiava il crash contro i portoghesi. Per i galli di Deschamps c'è l'Ucraina, squadra comunque complicata. Le altre due sfide qualificheranno le vincenti di Grecia-Romania e di Islanda-Croazia. L'andata si giocherà il prossimo 15 novembre, quattro giorni dopo il ritorno. Per l'Europa si sono già qualificate: Belgio, Italia, Germania, Olanda, Svizzera, Russia, Bosnia, Inghilterra e Spagna.